



**VOLONTARIO,
PRIMA PERSONA PLURALE.**

**Autoconvocazione
del volontariato italiano**

Roma, 9 maggio 2015

Programma

Autoconvocazione del Volontariato italiano

Roma, 9 maggio 2015 – ore 10:00

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (Coris)
Università Sapienza, Via Salaria, 113

- Ore 9.45** Registrazione dei partecipanti
- Ore 10.20** Saluti del Prof. Mario Morcellini, direttore Dipartimento Comunicazione e Ricerca Sociale
- Ore 10.30** Avvio dei lavori a cura di Toni Mira, giornalista
- Ore 10.35** Perché siamo qui – voci del volontariato
- Ore 10.55** Presentazione dell'iniziativa – Pietro Barbieri, portavoce Forum Nazionale del Terzo Settore
- Ore 11.15** Introduzione a cura di Mauro Magatti, sociologo
- Ore 11.40** Brevi interventi dei partecipanti
- Ore 13.00** Avvio dei gruppi di lavoro
- Ore 15.00** Termine dei gruppi di lavoro e rientro in plenaria
- Ore 15.10** Presentazione rapporti conclusivi dei gruppi di lavoro
- Ore 15.45** Rilancio dei temi emersi e prospettive della mobilitazione del Volontariato – a cura dei Promotori dell'Autoconvocazione
- Ore 16.30** Termine dei lavori

Gruppi di Lavoro

1) I valori del volontariato

Dono, gratuità, sussidiarietà e partecipazione: tra previsione costituzionale, riforma del Terzo Settore e istanze di cambiamento.

Alcuni spunti per il confronto:

E' consapevolezza diffusa la "tipicità" della azione volontaria anche come forma compiuta della idea di cittadinanza solidale presente nella Costituzione? Questa consapevolezza aiuta a costruire forme organizzative e strategie operative capaci di evidenziare i valori del volontariato? Non si rischia una distanza tra dimensione testimoniale personale e collettiva ed effettiva capacità di contaminazione valoriale dei territori? La parola volontariato ha conservato la sua efficacia comunicativa nel tempo che stiamo vivendo? Il volontariato organizzato sta raccogliendo le sfide poste dai processi globali di cambiamento, sul piano sociale, organizzativo e culturale?

2) Volontariato e coesione sociale

Azione volontaria e animazione comunitaria, contrasto alla povertà e lotta alla disuguaglianza, strategie di inclusione, produzione di beni relazionali e promozione di economia sociale.

Alcuni spunti per il confronto:

Come può il volontariato organizzato – conservando la sua specificità – promuovere cambiamenti nei modelli economici e favorire lo sviluppo di una economia solidale? Quali spazi e quali forme di impegno può privilegiare oggi il volontariato per dare voce a chi non ne ha? Come diffondere il senso della democrazia come pratica solidale per l'assunzione delle scelte collettive?

3) Volontariato, sussidiarietà, beni comuni

Autonomia delle organizzazioni e delle reti e relazioni con le istituzioni. Le forme regolative della sussidiarietà, fra sperimentazioni e rigidità, per la cura dei beni comuni.

Alcuni spunti per il confronto:

La riforma del titolo V della Costituzione ha rappresentato una vera svolta nell'autoconsapevolezza del volontariato e nei suoi rapporti con le istituzioni? Quali sono le questioni irrisolte nella relazione con gli enti locali e le amministrazioni regionali? Si sono costruiti sistemi di governance sussidiaria territoriale negli ambiti in cui il volontariato è particolarmente significativo? Il modello "consultivo" delle amministrazioni è efficace? Quali prospettive vanno auspicate in questo ambito?

4) Volontariato e legalità

Volontariato come espressione del "dovere inderogabile di solidarietà" (art. 2 Costituzione), ruolo culturale e azione di cambiamento, advocacy e anticipazione. Le sfide della legalità e della lotta a tutte le illegalità.

Alcuni spunti per il confronto:

Il tema della legalità è una dimensione ordinaria dell'azione del volontariato? Quale può essere il contributo concreto che il Volontariato può offrire in questo ambito? Quali le pratiche significative realizzate?

5) Volontariato, comunicazione, cultura

La “costruzione dell’uomo solidale” è un impegno che sfida il volontariato particolarmente in un tempo di prevalenza dell’individualismo egoista.

Alcuni spunti per il confronto:

Come può il volontariato oggi comunicare i propri valori e la propria visione per contribuire ad un cambiamento della mentalità e degli stili di vita? Quali sono le derive comunicative (come ad esempio la tv del dolore, l’enfasi sull’emergenza,...) che vanno contrastate? Il volontariato riesce a comunicare non solo il proprio fare, ma anche una idea complessiva di cittadinanza solidale? In questi anni come è cambiata la percezione sociale del volontariato?

6) Volontariato e globalizzazione della solidarietà

Diritti fondamentali, partecipazione e solidarietà declinati a dimensione nazionale e internazionale.

Alcuni spunti per il confronto:

Quali responsabilità per il volontariato italiano nella situazione attuale? In che misura le pratiche territoriali di solidarietà intercettano fenomeni globali come quello delle migrazioni, non solo per gli effetti, ma anche per la costruzione di strategie di soluzione? Quali connessioni/contaminazioni sono possibili tra le diverse forme di volontariato e di pratiche solidali impegnate sui problemi nazionali e internazionali?

7) Volontariato: reti, forme di sostegno e Csv

La dimensione della rete fa parte dell’agire operativo e politico del volontariato: reti e partenariati; reti locali e reti nazionali; reti tematiche e reti orizzontali; reti di sole odv e reti miste. I CSV sono, essi stessi, espressione di reti locali: la risposta del volontariato italiano per l’autogestione della propria promozione.

Alcuni spunti per il confronto:

Reti: come, per quali obiettivi, per fare cosa, organizzate come, sostenute da chi? Quali lezioni si possono apprendere dall’esperienza sin qui maturata? Quali rischi e opportunità nella riforma dei Csv? C’è un “oltre” ancora da chiedere ai CSV? Cosa serve per un efficace sostegno ed una lungimirante promozione del volontariato organizzato nei prossimi anni?

8) Volontariato e generazioni

Promuovere il volontariato fra i giovani: scuola, generazioni, pratiche e nuovi linguaggi, comunicazione. Sfide di cambiamento per le organizzazioni.

Alcuni spunti per il confronto:

OdV e capacità di dare responsabilità gestionali ai giovani. Sono sufficienti i canali esistenti di dialogo esperienziale tra le generazioni? Esistono dei nodi, di linguaggio, di modelli culturali e organizzativi, che impediscono o rendono difficoltoso questo dialogo? Il termine volontariato è capace di suscitare, senza ambiguità, i valori di una cittadinanza ispirata ai valori della Costituzione?